



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 16 – 31 ottobre 2011

BRUXELLES INFORMA

Riforma della PAC 2014 - 2020	Pag. 2
Meno burocrazia per gli agricoltori e più spazio alle misure verdi	Pag. 3
Benessere degli animali	Pag. 3
La Corte dei Conti europea sui programmi latte e frutta nelle scuole	Pag. 3

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Vertice sull'euro, l'Unione Europea riprende il cammino	Pag. 4
Sementi di mais in Europa	Pag. 5
Lotta alle truffe e alle pratiche sleali	Pag. 5
AAA, cercasi azione urgente per salvare le api europee	Pag. 6

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Puntare a una PAC meno burocratica	Pag. 7
Riforma della PAC, la delusione degli imprenditori agromeccanici	Pag. 7
L'Italia per una PAC più equa	Pag. 8
OCM Vino: utilizzati quasi tutti i fondi a disposizione	Pag. 10
Sviluppo sostenibile e tutela della biodiversità	Pag. 10
Recuperare subito i terreni non utilizzati	Pag. 11
Consiglio Regionale del Veneto, IV [^] commissione: montagna e contoterzismo	Pag. 11
Anche nel Veneto si combattono i cambiamenti climatici	Pag. 12
Notizie dal Programma di Sviluppo Rurale del Veneto	Pag. 13

BRUXELLES INFORMA

Riforma della PAC 2014 - 2020

La discussione sta entrando sempre più nel vivo a livello sia europeo che nazionale e regionale. Anche questo numero di Veneto Agricoltura Europa dedica ampio spazio al dibattito

Con la presentazione da parte della Commissione europea delle proposte legislative di riforma della PAC post 2013 si è aperta ufficialmente una nuova fase della più importante politica economica attuata dall'Unione Europea nei suoi oltre cinquant'anni di storia. Il Commissario per l'Agricoltura Dacian Ciolos, dopo il via libera del Collegio dei Commissari UE, ha illustrato in Parlamento le proposte legislative che hanno suscitato non poche preoccupazioni. Innanzitutto, è stato evidenziato lo "scollamento" tra le parole di introduzione del Commissario e gli elementi contenuti nelle oltre seicento pagine dei testi legislativi (che possono essere richiesti alla Redazione). Preoccupazione, questa, condivisa anche dal Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro. Una cosa per ora è certa: siamo di fronte ad una riforma di straordinaria importanza che accompagnerà gli agricoltori europei nella difficile programmazione 2014-2020, un'era in cui la volatilità dei mercati diventerà un fenomeno sistematico e gli agricoltori avranno bisogno di nuovi strumenti per gestire una situazione inedita quanto difficile. La proposta legislativa di riforma della PAC sarà ora esaminata dal Parlamento europeo e dal Consiglio UE. Primo passo, lunedì 7 novembre alle ore 15,00: la commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo incontrerà a Bruxelles i 27 Ministri agricoli e il Commissario Dacian Ciolos per discutere le proposte legislative nei dettagli. Seguirà, alle ore 18.30, una conferenza stampa che potrà essere seguita, anche in italiano, all'indirizzo internet: <http://www.europarl.europa.eu/en/see-and-hear/>

Meno burocrazia per gli agricoltori e più spazio alle misure verdi

Lo chiede la Commissione europea con la sua proposta di riforma della PAC

Per soddisfare la crescente domanda di sicurezza delle forniture di alimenti di alta qualità e al tempo stesso per trovare una propria competitività di fronte alle pressioni del mercato, la politica agricola UE deve diventare più equa e meno burocratica. Inoltre, le misure di "inverdimento" previste dalla riforma non dovranno ostacolare le coltivazioni dei seminativi. Lo ha ribadito il Commissario Dacian Ciolos agli eurodeputati della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, che a loro volta hanno replicato su più punti nel corso di un acceso dibattito.

Tiro incrociato per "Greening" e distribuzione dei fondi

La nuova PAC presenta nuove regole, comprendenti le cosiddette misure di "inverdimento" che già stanno suscitando forti preoccupazioni tra gli agricoltori. A Bruxelles, in sede di Parlamento europeo, la discussione è già entrata nel vivo. "I vantaggi derivanti dalla componente ecologica dei Pagamenti diretti si faranno sentire nel medio e lungo periodo" - ha annunciato il Commissario Ciolos in Parlamento. "Il collegamento dei Pagamenti diretti alle pratiche agricole sull'ambiente è assolutamente necessario, ma va pensata anche la capacità degli agricoltori di attuare queste ultime senza costi aggiuntivi", hanno replicato alcuni eurodeputati (su tutti, l'on. Ulrike Rodust - Germania).

L'idea di riservare il 7% della terra coltivabile "rappresenta un elemento contrario all'attuale esigenza di un approvvigionamento sicuro e costante di cibo per i cittadini dell'UE", ha sottolineato l'on. Elisabeth Köstinger (Austria). "Quelle avanzate dalla Commissione sono proposte che non tengono conto delle diverse situazioni presenti nei vari Stati membri", ha ricordato l'on. Georgios Papastamkos (Grecia), che tra l'altro ha chiesto di produrre un documento che evidenzia la diversità delle 27 agricolture dell'UE.

A questo riguardo, sono davvero tante le proposte contenute nei testi legislativi di riforma della PAC che sembrano non tener conto che l'UE è formata da 27 "agricoltura diverse": per condizioni climatiche, strutturali, vocazionali, produttive, ecc. Pertanto, nel momento in cui si definirà la distribuzione dei fondi (Pagamenti diretti) per gli agricoltori si annunciano dolori. Perché, infatti, un orticoltore specializzato del veronese dovrà percepire quanto un agricoltore titolare di prati-pascolo in Irlanda? Ma c'è anche chi si chiede: perché un contadino lituano dovrebbe ricevere di meno rispetto ad un agricoltore danese? Questioni di metodi e di calcoli, dunque, che hanno spinto l'on. Jaroslaw Kalinowski (Polonia) a rimarcare che "nell'Unione Europea ci sono situazioni diverse e condizioni diseguali di concorrenza e che i Trattati dell'UE vietano la discriminazione sulla base dell'identità nazionale".

“Le disuguaglianze esistono però anche tra gli agricoltori all'interno di ciascuno Stato Membro”, ha detto l'on. Wojciech Michał Olejniczak (Polonia), sottolineando che “questa riforma non toglie le discrepanze interne in quanto aziende agricole con caratteristiche simili ricevono diversi livelli di sostegno, per cui le nuove regole che si andranno a scrivere dovrebbero portare più giustizia e più uguaglianza”.

Da parte sua, l'on. Csaba Sándor Tabajdi (Ungheria) ha evidenziato che il passaggio dall'attuale regime di sostegno al nuovo proposto sarà più complicato per i Paesi dell'UE entrati dopo il 2004 rispetto ai vecchi quindici.

I prossimi passi

Gli europarlamentari hanno ricordato che la decisione sul pacchetto di riforme sarà presa solo quando il Parlamento riceverà ulteriori informazioni su come tale pacchetto sarà finanziato. Per questo, l'on. Mariya Nedelcheva (Bulgaria) ha chiesto che le decisioni sui bilanci nazionali nell'ambito del quadro finanziario pluriennale dell'UE vengano prese il più presto possibile. La commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo si sta preparando, in collaborazione con la presidenza polacca dell'UE e la Commissione, per un ampio dibattito pubblico sul futuro della politica agricola. Si ricorda che, grazie al Trattato di Lisbona, questa è la prima riforma della PAC che si sviluppa in un contesto di co-decisione tra Parlamento e Consiglio dei Ministri. Riforma che, come si è detto, è strettamente legata al nuovo quadro finanziario pluriennale che entrerà in vigore il 1° gennaio 2014. (Fonte: pe)

Benessere degli animali

Entro la fine dell'anno le gabbie per le galline ovaiole dovranno rispettare le norme europee

La Commissione europea ha sollecitato ancora una volta gli Stati Membri ad attuare il divieto di uso di gabbie non modificate per le galline ovaiole, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012, e li ha avvertiti che adotterà gli opportuni provvedimenti contro chi non applicherà la normativa europea prevista. Si ricorda che la legislazione sugli standard minimi per la protezione delle galline ovaiole è in vigore sin dal 1999. Le gabbie non modificate devono essere ritirate progressivamente entro l'inizio del nuovo anno e sostituite da altri sistemi atti a soddisfare i bisogni biologici e comportamentali degli animali. Le gabbie non modificate offrono alle galline un minore spazio vitale rispetto a quelle modificate e sono prive di strutture, come un nido o un posatoio. Sono trascorsi dodici anni dall'adozione delle norme UE e la situazione in alcuni Stati è ancora insoddisfacente, tanto che esperti del Servizio ispettivo della Commissione effettueranno presto ispezioni per poi decidere se avviare procedure d'infrazione.

Finanziamenti non utilizzati

Sono disponibili finanziamenti, nel quadro della politica europea di Sviluppo rurale, per migliorare i sistemi di allevamento delle galline ovaiole, ma soltanto alcuni Stati Membri (come ad esempio l'Irlanda) se ne sono avvalsi. Alcuni Stati hanno migliorato i loro sistemi di allevamento anche prima dell'entrata in vigore della direttiva, per esempio Svezia, Lussemburgo, Austria e Germania hanno segnalato di essere al 100% in linea con le disposizioni di legge. Stando ad uno studio realizzato nel 2010 dal Parlamento europeo, l'UE è autosufficiente per quanto concerne le uova in guscio. Le importazioni di uova riguardano essenzialmente gli ovoderivati e la loro quantità non è mai stata significativa. I cittadini europei possono ottenere informazioni sul tipo di allevamento direttamente dai dati riportati sulle uova. Un numero, relativo al sistema di allevamento, è impresso direttamente sul guscio. Ad oggi, questo è l'unico sistema di etichettatura europeo obbligatorio per quanto concerne il tipo di allevamento e grazie a questo sistema di classificazione l'UE ha registrato un importante aumento nel consumo di uova risultanti dall'allevamento all'aperto. (Fonte: ue)

La Corte dei Conti europea sui programmi latte e frutta nelle scuole

Sono efficaci? Se lo chiede la Corte dei Conti dell'UE in una sua relazione. La risposta è no!

I programmi “Latte alle scuole” e “Frutta nelle scuole” dell'Unione Europea mirano a spingere i bambini/ragazzi a mangiare in maniera sana, consumando prodotti lattiero-caseari, frutta e verdura, nonché a contribuire a migliorare il mercato di questi prodotti. Sin dal 1977 il programma “Latte alle scuole” ha messo a disposizione degli Stati Membri sussidi per la cessione agli alunni di prodotti lattiero-caseari a prezzo ridotto, mentre le distribuzioni gratuite nell'ambito del programma “Frutta nelle scuole” sono iniziate molto più recentemente, nell'anno scolastico 2009/2010. L'UE stanziava attualmente per questi due programmi una cifra pari a 180 milioni di euro. Il controllo sulla gestione espletato dalla Corte dei Conti europea ha valutato l'efficacia dei due programmi, in particolare verificando se i sussidi dell'UE abbiano un impatto diretto sul

consumo dei beneficiari e se sia verosimile che questi programmi raggiungano i loro obiettivi educativi ed influenzino le future abitudini alimentari.

Il responso negativo della Corte dei Conti

In seguito all'audit sui due programmi UE, la Corte ha concluso che:

- il programma "Latte alle scuole" è in larga parte inefficace ed ha un impatto molto modesto poiché soffre di un effetto inerziale molto significativo (in altre parole, i prodotti sovvenzionati, nella maggior parte dei casi, sarebbero stati inclusi nei pasti delle mense o acquistati dai beneficiari anche senza il sussidio). Questo effetto inerziale è accresciuto dalla mancanza di un meccanismo che consenta di indirizzare le risorse verso i bisogni prioritari. Inoltre, nell'elaborazione ed attuazione del programma, non si è sufficientemente tenuto conto delle dichiarate finalità educative.

- sebbene sia prematuro pronunciarsi sull'efficacia del programma "Frutta nelle scuole", il modo in cui quest'ultimo è stato concepito gli conferisce maggiori probabilità di raggiungere i propri obiettivi. Alcune soluzioni impiegate per il programma potrebbero essere considerate come possibili modi per migliorare l'efficacia del programma "Latte alle scuole".

Raccomandazioni

La Corte formula una serie di raccomandazioni, specie per il programma "Latte alle scuole". Se si vuole continuare quest'ultima iniziativa, sono necessarie radicali riforme per rimediare alle debolezze individuate. Si dovrebbe considerare il modello di distribuzione gratuito ed al di fuori delle mense, rivolto ad una popolazione da determinare sulla base degli effettivi bisogni nutrizionali. Si dovrebbe valutare il ruolo e l'importanza di misure di accompagnamento educative. Ci dovrebbe inoltre essere maggior coordinamento e sinergia tra i due programmi, per far sì che essi adottino un approccio armonizzato all'alimentazione e siano gestiti in maniera efficiente. (Fonte: cce)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Vertice sull'euro, l'Unione Europea riprende il cammino

A Bruxelles, la Commissione europea ha lanciato la sua Road Map per la stabilità e la crescita

Quando il Presidente della Commissione europea, Manuel José Barroso, ha presentato due settimane fa la tabella di marcia per la stabilità e la crescita, rimarcando la necessità di intervenire su cinque aree fondamentali, non ha mancato di sottolineare che l'Europa avrebbe dovuto fornire una risposta globale alla crisi del debito sovrano. Ora la direzione di marcia è stata definita: infatti, su tutti i cinque punti di questa tabella l'Europa ha compiuto con il Vertice sull'euro svoltosi a Bruxelles nei giorni scorsi importanti passi in avanti. Vediamoli

Grecia

L'obiettivo primario è quello di riportare il debito del Paese a livelli sostenibili. Questo è essenziale non solo per la Grecia, ma per l'Unione Europea nel suo complesso che ha aperto la porta a un livello adeguato di partecipazione volontaria degli investitori del settore privato. Ciò consentirà di lavorare alla presentazione di un secondo programma di assistenza finanziaria per il Paese Ellenico. La Commissione è determinata a concludere su questo punto entro la fine del 2011. I partecipanti al Summit sull'euro di Bruxelles hanno chiesto alla Commissione di svolgere un ruolo ancora più attivo nel monitorare l'attuazione di questo secondo programma. La Grecia dovrà dunque continuare con le riforme strutturali e le misure di risanamento fiscale in modo da trasformare la sua capacità di crescita.

Fondo Salva-Stati

La Commissione ha concordato di sostenere due opzioni per ampliare il Fondo Salva-Stati. Insieme, queste permetteranno di prevenire più efficacemente il contagio tra gli Stati in difficoltà. Sarà però necessario dotare il Fondo di maggiore flessibilità e risorse

Fiducia al settore bancario

Per ristabilire la fiducia nel settore bancario, gli Stati Membri hanno concordato una serie di misure che affrontano le questioni del capitale e del finanziamento. L'obiettivo della Commissione è quello di garantire che le banche continuino a dare credito all'economia reale. Autorità di vigilanza nazionali dovranno lavorare perché questo accada, in particolare con l'Autorità Bancaria Europea (EBA). Le banche dovrebbero essere

soggetto a vincoli per quanto riguarda la distribuzione dei dividendi e bonus fino a quando la ricapitalizzazione è completa, poiché al centro dell'approccio UE ci sono anche una maggiore responsabilità e un giusto contributo del settore finanziario.

Misure eccezionali per tempi eccezionali

L'UE non dovrà mai più trovarsi in situazioni così difficili. Questo è il motivo per cui appare necessario migliorare ulteriormente la governance economica, in particolare nella zona euro. Il Vertice sull'euro dei giorni scorsi ha aperto la strada ad un ulteriore rafforzamento del coordinamento e la sorveglianza. Su questo punto, il ruolo centrale della Commissione è rinforzato e già sta lavorando su idee concrete che vanno al di là del recente accordo "Six Pack", quindi oltre la normativa recentemente approvata.

Stabilità e crescita

Nel Vertice di Bruxelles si è discusso anche di "crescita". L'UE ha bisogno di disciplina fiscale, ma allo stesso tempo – come ha rimarcato Barroso – "abbiamo bisogno di dimostrare ai nostri cittadini che c'è speranza, che si possa rilanciare la crescita attraverso l'approfondimento del nostro mercato interno, attraverso riforme strutturali. Anche i singoli Paesi, però, devono proseguire i loro sforzi in termini di stabilità. Per questo abbiamo accolto con favore gli annunci fatti dall'Italia". Impegni italiani che sono arrivati a Bruxelles puntuali tre giorni dopo, come richiesto, sotto forma di Lettera di Intenti che ha tranquillizzato in primis la cancelliera tedesca e il presidente francese. In sostanza, il pacchetto concordato a Bruxelles risulta essere completo e conferma che l'UE farà quello che serve per salvaguardare la stabilità finanziaria. L'ho ha detto anche Barroso: "Questa è una maratona, non uno sprint. Il lavoro tecnico necessario per finalizzare alcuni aspetti di questo pacchetto sarà completato dalle autorità competenti nelle prossime settimane. E la Commissione presenterà ulteriori proposte per un metodo comunitario indispensabile per uscire da questa crisi. In pratica, un accordo per concludere le misure per ripristinare la fiducia nel settore bancario europeo, garantendo le adeguate salvaguardie, accelerando il nostro ambizioso programma di crescita e rafforzando ulteriormente la sorveglianza economica e il coordinamento. Per mostrare ai nostri partner e ai nostri cittadini che siamo pronti a completare l'unione monetaria con una vera unione economica". (Fonte: ce)

Sementi di mais in Europa

Una nuova carenza da gestire nel 2012?

Nel luglio scorso, la F.N.P.S.M.S. (Federazione francese della produzione di sementi di mais e di sorgo) prevedeva una forte riduzione delle disponibilità di sementi di mais per le semine del 2012. Oggi questa previsione non è solo confermata, ma aggravata. Le scorte di sementi di mais nell'UE erano al 30 giugno 2011 già limitate, con meno del 50% di un anno di vendite. Tale proporzione dovrebbe subire un ulteriore ridimensionamento al 30 giugno 2012, con un tasso inferiore al 40% e un livello quindi chiaramente insufficiente ad alimentare il mercato senza carenze per un certo numero di varietà. Questa situazione è imputabile a due motivi oggettivi: da un lato, un'economia del mais da granella che resta positiva, con buoni se non ottimi risultati nel 2011, sia al livello dei rendimenti che dei prezzi; dall'altro, una produzione di sementi 2011 inferiore alle attese a causa delle particolari condizioni meteorologiche della scorsa estate, specie in Europa Occidentale. In conseguenza di questa situazione, l'Europa deve confrontarsi con uno squilibrio più importante del previsto fra l'offerta e la domanda di sementi di mais per la prossima campagna, a maggior ragione in un contesto tecnico ed economico europeo che si tradurrà in un aumento delle superfici dedicate al mais da granella e insilato e di genetica di qualità. (Fonte: ue)

Lotta alle truffe e alle pratiche sleali

La Commissione europea avvia una consultazione pubblica per raccogliere informazioni sulla natura e sulla portata delle pratiche sleali

In tutta Europa le piccole imprese sono vittime di operatori senza scrupoli che ricorrono a pratiche sleali quali la pubblicità ingannevole. I truffatori si nascondono dietro i confini nazionali e sfruttano la vulnerabilità delle aziende, specialmente le più piccole. Per meglio tutelare gli imprenditori, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica che mira a raccogliere presso le aziende specifiche informazioni sulla natura e sulla portata delle pratiche sleali, comprese le truffe online. In seguito a tale consultazione, la Commissione interverrà, entro la metà del 2012, per impedire ai truffatori di sfruttare i vuoti giuridici esistenti e garantire una tutela efficace degli operatori che agiscono nel rispetto della legalità.

Truffe di ogni tipo

Ogni giorno numerose imprese con sede nell'UE sono vittime di pratiche sleali, che possono spaziare dall'omessa comunicazione di informazioni importanti o dalla trasmissione di informazioni false o fuorvianti sull'offerta - in particolare sotto forma di pubblicità ingannevole. Sono 23 milioni le piccole e medie imprese europee esposte alle truffe, ma talvolta anche le grandi imprese sono vittime di raggiri. Un comune meccanismo di truffa è quello messo in atto dalle società di compilazione di elenchi commerciali, che trasmettono alle imprese moduli con la richiesta - apparentemente gratuita - di aggiornare i loro dati. Una volta dato il proprio accordo, tuttavia, le imprese scoprono di aver sottoscritto un contratto a titolo oneroso, che prevede il pagamento annuo di un importo elevato. Un'indagine del Parlamento europeo ha registrato 13.000 denunce concernenti truffe da parte di società di compilazione degli annuari - presumibilmente solo la punta dell'iceberg. La cifra generalmente chiesta alle società era di 1.000 euro. Spesso, poi, le società non denunciano neppure le pratiche sleali di cui sono vittime, per mancanza di tempo o perché non sanno a chi rivolgersi.

Come partecipare alla consultazione

Gli interessati possono inviare il proprio contributo sul sito <http://ec.europa.eu/justice/consumer-marketing/opinion/>. La consultazione pubblica resterà aperta fino al 16 dicembre 2011. L'attuale normativa europea in materia di pubblicità ingannevole e comparativa fissa uno standard giuridico minimo contro la pubblicità ingannevole in tutta l'UE, compresa quella diretta contro le imprese, ma stabilisce anche che la pubblicità comparativa deve mettere a confronto dati analoghi, non deve screditare i marchi di altre imprese, né creare confusione tra gli operatori economici. Tuttavia, mentre la legislazione UE in vigore tutela i consumatori da qualsiasi forma di pratica commerciale sleale, questo non vale per gli operatori commerciali. (Fonte: ue)

AAA, cercasi azione urgente per salvare le api europee

L'aumento della mortalità delle api potrebbe devastare la produzione alimentare UE e la stabilità ambientale. L'allarme arriva dalla commissione agricoltura del Parlamento europeo

Si stima che circa l'84% delle specie vegetali e il 76% della produzione alimentare in Europa dipenda dall'impollinazione delle api. Per la loro protezione, il comitato ha sollecitato la Commissione europea e gli Stati Membri ad intraprendere un'azione coordinata, tra cui l'innalzamento degli investimenti in ricerca e aumentare i finanziamenti per programmi apicoli per il periodo 2014-2020. Dato che la salute delle colonie di api è influenzata da molti fattori letali e che l'attuale pratica di ricerca offre poco in termini di efficace prevenzione o controllo delle malattie, gli europarlamentari hanno invitato la Commissione e gli Stati Membri a intensificare i loro sforzi per aiutare il comparto a sopravvivere.

Più aiuti al settore

Aumentare gli aiuti finanziari per l'apicoltura nell'ambito della PAC post 2013, aumentando il sostegno alla ricerca coordinata, incoraggiando la condivisione di informazioni e di fornire una formazione adeguata per gli apicoltori, allevatori e veterinari sono tra le misure raccomandate dalla commissione. Il settore dell'apicoltura fornisce reddito, direttamente o indirettamente, per più di 600.000 cittadini dell'UE.

Un'azione coordinata per affrontare la mortalità delle api

Un ostacolo fondamentale alla mortalità delle api è la mancanza di dati affidabili. Per avere informazioni più precise sui problemi attuali di salute delle api e consentire una migliore comparazione, i deputati chiedono sistemi nazionali di sorveglianza adeguati e lo sviluppo di norme armonizzate a livello UE per la raccolta dei dati. Inoltre, la ricerca sulla prevenzione delle malattie e il controllo devono essere armonizzati e i risultati condivisi tra gli Stati Membri, laboratori, apicoltori, agricoltori e l'industria, senza sovrapposizioni aumentando così l'efficacia. Per questo, il comitato invita la Commissione e gli Stati Membri ad aumentare i finanziamenti per la ricerca a livello UE e il sostegno ai laboratori di diagnostica per i test sul campo a livello nazionale. L'UE e le Autorità nazionali dovrebbero consultare gli apicoltori al momento di elaborare programmi apicoli e la relativa normativa per garantire l'efficacia e la loro tempestiva applicazione.

Un migliore accesso ai nuovi farmaci

L'attuale limitata disponibilità di farmaci efficaci per curare malattie come l'acaro Varroa deve essere affrontata. Per questo si chiedono norme più flessibili per l'autorizzazione e la disponibilità di prodotti veterinari per le api, che escludano però l'uso eccessivo di antibiotici a causa del loro impatto sulla qualità

dei prodotti e all'aumento della resistenza agli antibiotici stessi. L'industria farmaceutica dovrebbe usufruire di incentivi allo sviluppo di nuovi farmaci per le api. I deputati hanno inoltre accolto una proposta della Commissione di rivedere la legislazione sulla salute animale e ha chiesto maggiori finanziamenti per la politica veterinaria, in modo che le malattie come la varroasi delle api possano essere combattute con maggiore efficacia.

Il monitoraggio delle importazioni

La Commissione dovrebbe costantemente monitorare gli sviluppi della salute degli animali nei Paesi terzi, applicando le più severe condizioni di polizia sanitaria e mettendo in atto un sistema di monitoraggio adeguato per i prodotti importati, al fine di evitare l'introduzione di malattie delle api esotiche. (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Puntare ad una PAC meno burocratica

Il Ministro Paolo Romano dice no alla proposta sui Pagamenti diretti che prende in considerazione la superficie agricola quale unico parametro

Il Ministro italiano, intervenuto al Consiglio dei Ministri Agricoli UE svoltosi nei giorni scorsi a Lussemburgo, ha ricordato che la politica agricola europea non deve mai perdere di vista un obiettivo primario, quello cioè di aiutare gli agricoltori a essere più competitivi. "L'esperienza degli ultimi anni – ha detto Romano - rivela che gli agricoltori europei hanno bisogno in primo luogo di una politica che li aiuti a diventare più competitivi attraverso misure idonee a prevenire e a gestire le crisi di mercato. Inoltre, gli stessi agricoltori ci hanno chiesto con insistenza una semplificazione delle norme e dei controlli. Ebbene, le proposte della Commissione non forniscono risposte adeguate rispetto a nessuna di queste esigenze. Al contrario, la Commissione sembra muoversi nella direzione opposta. Da un lato, essa mette al centro del proprio progetto un regime di aiuti disaccoppiati sempre più rigido, ove non sussiste più alcuna differenza fra le imprese orientate a produrre per il mercato e la proprietà fondiaria improduttiva. Dall'altro lato, le misure proposte appaiono sempre più complesse, sia per i produttori che per le amministrazioni nazionali. Credo che dobbiamo correggere questo indirizzo, perché una PAC di questo tipo non serve ai nostri produttori".

Pagamenti diretti, tutto da rifare

Relativamente alla proposta sui Pagamenti diretti, Romano ha sottolineato che non è accettabile la redistribuzione delle risorse finanziarie tra i Paesi membri che la Commissione propone. Tale modello di redistribuzione costituisce, infatti, un approccio sbagliato perché prende in considerazione la superficie agricola quale unico parametro, senza dare alcun rilievo alla produzione ed al lavoro. Infatti, un regime di sostegno disaccoppiato, commisurato esclusivamente alla superficie agricola, finisce per essere una misura unicamente ambientale e come tale risulta del tutto estranea alle esigenze delle imprese agricole. "Ritengo che gli aiuti diretti – ha concluso Romano - debbano essere distribuiti tra gli Stati Membri tenendo conto non solo della superficie ma anche del valore della produzione, del lavoro impiegato e del potere di acquisto".

Riforma della PAC, la delusione degli imprenditori agromeccanici

Gli imprenditori agromeccanici europei rimarcano che la proposta non offre il cambiamento sperato, con un conseguente depotenziamento della sua efficacia in fase di attuazione

Le imprese agromeccaniche italiane aderenti a UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola) e quelle europee (CEETTAR) constatano che, malgrado le ambizioni dichiarate, la Commissione europea ha perso un'occasione per ridefinire l'agricoltura comunitaria. UNIMA e CEETTAR sono, infatti, convinte che sia ormai giunta l'ora che la PAC inquadri il lavoro agricolo in un perimetro che vada oltre la semplice produzione. Un vero e proprio cambiamento di paradigma che implicherebbe, tra l'altro, l'introduzione di parametri fiscali e sociali in sintonia con la realtà attuale dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il commento dall'Italia...

"Nonostante il Commissario Dacian Ciolos abbia ripetutamente invocato un cambiamento radicale nel modello della PAC, - dichiara il presidente di UNIMA, Aproniano Tassinari - la sua proposta di riforma non va oltre una mera politica di produzione tradizionale, coniugando purtroppo il futuro della politica agricola europea al passato remoto". Tessari ricorda che le imprese conto terzi contribuiscono in maniera sostanziale alla competitività e alla sostenibilità dell'agricoltura mettendo a disposizione degli agricoltori strumenti tecnici all'avanguardia e personale qualificato. "Con il passare degli anni – sottolinea il presidente di UNIMA - gli

agromeccanici sono divenuti elementi indispensabili per il corretto svolgimento di lavori agricoli di alta qualità e per uno sviluppo economico equilibrato di tutti i territori dell'UE. Nonostante l'importanza del loro ruolo sia ormai universalmente riconosciuta, essi si trovano però costantemente ignorati dalla politica allorquando si tratta di prendere decisioni che li riguardano direttamente o indirettamente”.

... e le preoccupazioni dall'Europa

Allo stato attuale, la proposta di riforma preoccupa anche il presidente della CEETTAR, Gérard Napias. “Proprio ora che l'UE si prefigge nuovi obiettivi in termini di produzione agricola, di metodi produttivi e di sviluppo rurale, sarebbe controproducente fare a meno della dinamica innovativa e concorrenziale insita nelle imprese agromeccaniche. Il comparto ha sempre sostenuto l'impegno dell'UE a favore di una PAC ambiziosa, ma un'attuazione efficace della riforma esige un approccio integrato, che tenga conto non solo del palcoscenico costituito dalla diversità dei territori, ma anche di quella degli attori che vi recitano sopra.”

L'impegno futuro

Nei prossimi mesi UNIMA, tramite la CEETTAR, si impegnerà affinché il Parlamento europeo e il relativo Consiglio dei Ministri ripensino la strategia futura della PAC, rivedendo l'approccio tradizionale della competitività e trattando con pari dignità gli imprenditori agricoli e quelli agromeccanici, tenendo conto del ruolo fondamentale che le 100.000 aziende specializzate nella prestazione di servizi svolgono nella catena di produzione agricola comunitaria.

L'Italia per una PAC più equa

Si è svolto a Bruxelles un incontro con i rappresentanti delle Regioni italiane per definire il pacchetto di riforma della PAC

Il negoziato sulla riforma della PAC si annuncia serrato e con una tempistica dilatata: verosimilmente si prolungherà per tutto il 2012. Si ricorda che lo scorso 5 ottobre è stata presentata alla Conferenza delle Regioni la posizione italiana sulla PAC italiana. Per presentarsi in sede negoziale con una posizione forte, l'Italia dovrà però riuscire a raggiungere una posizione unitaria, attraverso contrattazioni, negoziati e alleanze, coinvolgendo tutte le Regioni, per evitare la frammentazione attuale. In questo modo sarà possibile difendere meglio gli interessi del Paese e cercare di creare alleanze utili con altri Stati Membri. Ovviamente questa posizione dovrà rappresentare il più possibile le differenti istanze e i diversi interessi degli attori in gioco, sia di quelli istituzionali come il Ministero delle Politiche Agricole, che quelli delle categorie implicate, in primis gli agricoltori. Il pacchetto di proposte presentato dalla Commissione ha sollevato molte critiche da parte della maggioranza degli Stati Membri che per vari motivi si sono detti scontenti delle misure previste. Analizzando nel dettaglio le prospettive della nuova PAC si nota innanzitutto l'acuirsi della divisione tra il primo e il secondo pilastro, ovvero la distinzione tra il settore dei pagamenti diretti e dei mercati e quello relativo allo sviluppo rurale.

1 Pilastro

Pagamenti diretti e Misure di mercato

La maggior parte dei problemi e delle critiche sollevate concernono il primo Pilastro. In particolare, le procedure inerenti ai Pagamenti diretti sembrano ulteriormente complicarsi, invece di andare verso un'auspicata semplificazione. L'attuale sistema di aiuti e finanziamenti agli agricoltori si basa sul sistema approvato dalla riforma del 2003 e sull'andamento storico delle erogazioni. In futuro il plafond di aiuti di base si assesterà al 70%, mentre il restante 30% riguarderà il cosiddetto greening (o inverdimento) ovvero il mantenimento e la promozione dell'ambiente. Un aspetto particolarmente importante per il nostro Paese, a causa delle peculiarità del tessuto produttivo agricolo, riguarda le disposizioni previste dal greening. Infatti, ogni azienda agricola che abbia una superficie di oltre 3 ettari, per ottenere i finanziamenti, dovrà necessariamente coltivare tre diverse colture, mantenere i prati permanenti esistenti e possedere delle aree di interesse ecologico. Considerando che la maggior parte delle aziende agricole italiane presenta in media una superficie di 7,5 ettari e solo il 2,5% delle aziende si estende per oltre 100 ettari, si capisce come queste disposizioni implicino una difficoltà di gestione aziendale non indifferente e di conseguenza risultino svantaggiose per il nostro Paese. A titolo esemplificativo, basti pensare che a causa della necessità di maggiori controlli e verifiche si stima un aumento delle spese amministrative del 15%. Il nostro tessuto produttivo formato per lo più da piccole aziende risulterà dunque svantaggiato, infatti mentre per aziende di grandi dimensioni sarà più semplice compensare in altro modo questa frammentazione dovuta

all'imposizione di tali opzioni produttive, le aziende di piccole dimensioni rischiano un'ulteriore e non desiderabile frammentazione e indebolimento del settore produttivo, già di per sé fragile.

Plafond di finanziamento

Un altro tema molto rilevante che emerge dalle proposte è il fatto che il plafond di finanziamenti relativo a ogni singolo Stato membro verrà calcolato in base alla superficie agricola di ogni Stato. Questo si traduce in uno svantaggio per Paesi come il nostro che presentano una dimensione coltivabile ridotta, se paragonata a quella di altri Stati, ma con caratteristiche peculiari di produttività e rendimento che non vengono tenute in considerazione da questo parametro. Alla base della scelta di questo criterio vi è la volontà di cercare un criterio che risulti oggettivo e valido per tutti gli Stati Membri per porre fine alle discriminazioni vigenti basate su privilegi pregressi, il cosiddetto criterio storico. L'affermazione che tutti gli agricoltori dei 27 Paesi UE sono uguali trova ovviamente consensi unanimi ed è pienamente condivisibile, ma questa affermazione non coincide con quella secondo la quale anche l'agricoltura di tutti i Paesi è uguale. La situazione non potrebbe infatti essere più diversa! Questo criterio non considera infatti quanto diversi possano essere i terreni agricoli soprattutto in considerazione della produttività del terreno e della produttività del lavoro, nonché del rendimento specifico. Alcuni esempi: rileviamo che la media europea è di 269 euro per ettaro. Si vuole fare un'operazione che consideri gli Stati Membri che sono al di sotto della media per aiutarli, ma nei calcoli della riduzione percentuale si stima che ci sarà circa il 17% in meno. L'Italia rischia di risultare fortemente penalizzata da questo criterio, al punto di rischiare di perdere, secondo alcune stime, fino al 35% di finanziamenti. La riforma prevede inoltre una riduzione progressiva della quota del bilancio comunitario destinata alla PAC. Esiste inoltre una quota di budget extra che è composto da 15 miliardi di euro, che non rientra nel bilancio agricolo, ed è destinata a finanziare attività connesse all'agricoltura, come la sicurezza alimentare, gli aiuti agli indigenti e per fronteggiare eventuali crisi del settore agricolo.

Cercasi alleati

Alla luce delle proposte presentate dalla Commissione, è necessario per il nostro Paese trovare dei possibili alleati che presentino delle situazioni simili alla nostra, per esempio alcuni Paesi dell'area mediterranea come Grecia, Spagna, Portogallo e in parte la Francia. Il problema è che le eventuali alleanze presenterebbero forte carattere di geometria variabile, per cui solo in alcuni aspetti gli interessi coinciderebbero. La Commissione è ben consapevole di questo e cerca di sfruttarlo a suo vantaggio attraverso il principio del dividi et impera e del do ut des, quindi cerca di dividere i possibili alleati per evitare coalizioni pericolose e cerca di offrire compensazioni o vantaggi ai membri che accolgono le sue istanze. Un possibile punto a favore di una revisione importante del pacchetto presentato dalla Commissione è il fatto che esso ha sollevato molte critiche e obiezioni da parte della maggioranza degli Stati Membri, scontenti per diversi motivi delle proposte, e quindi rischia di risultare fortemente antipopolare. Questo fa quindi ben sperare in una revisione delle proposte della Commissione, a seguito dei futuri negoziati che avranno luogo. Un punto a favore dell'Italia è la presenza nelle proposte presentate dalla Commissione di una disposizione che considera le aziende biologiche già assolvienti, in virtù della loro specificità, le disposizioni previste dal greening, fatto molto rilevante visto l'elevato numero di aziende di questo tipo presenti sul nostro territorio.

2 Pilastro

Sviluppo rurale

Allo stato attuale non ci sono tanti elementi. Si sa che i fondi saranno suddivisi tenendo conto dei risultati attuali. In futuro avrà un ruolo centrale e rilevante la tematica del risparmio idrico. Il cambiamento più rilevante concerne la struttura poiché il fondo di sviluppo rurale (FEASR) passerà da competenza specifica dell'agricoltura a competenza del regolamento generale dei fondi strutturali, anche se al momento ancora non si sa esattamente che cosa comporterà questo trasferimento di competenze. Un altro fattore di discussione è il fatto che esiste la possibilità di sovrapposizioni tra il primo e il secondo pilastro per quanto concerne alcune tematiche come ad esempio gli aiuti per i giovani agricoltori. Inoltre, vista la diminuzione dei fondi, si è provveduto a concentrare ulteriormente gli aiuti e ad individuare sei priorità che sostituiranno gli attuali orientamenti strategici. La novità sta nel fatto che ogni Stato membro dovrà sottoscrivere un contratto nazionale con la Commissione e impegnarsi a rispettarlo e ad assumersi gli obblighi. Questa sorta di contratto di partenariato nazionale presenterà probabilmente alcuni svantaggi per Paesi come l'Italia (che non può compensare soldi impegnati e non spesi, al contrario della Francia), in quanto Stato a ordinamento costituzionale regionalizzato, poiché lo Stato dovrà assumersi la responsabilità anche per le Regioni, di cui

però non ha il controllo finanziario. L'Italia ha rivendicato la necessità di avere dei regolamenti che non discriminino le differenze regionali ma questa rivendicazione non è stata accolta dalla Commissione. (Fonte: Ufficio di Bruxelles di Veneto Agricoltura)

OCM Vino: utilizzati quasi tutti i fondi a disposizione

Nel corso del 2011, sono stati spesi 291.901.927 euro, vale a dire oltre il 99% del budget di 294.135.000 euro assegnato all'Italia

Tra gli elementi di maggiore rilievo del bilancio conclusivo si distingue, in particolare, il notevole interesse riscontrato per le misure di recente istituzione, soprattutto per la promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi. Infatti, nonostante la misura richieda che i beneficiari si facciano carico del 50% dell'impegno finanziario, anche nel 2011 è stato necessario incrementare l'importo inizialmente assegnato alla misura per poter procedere al pagamento dei 153 progetti presentati a livello di singole Regioni e dei 10 progetti nazionali, con uno stanziamento complessivo di 48,5 milioni di euro. Una cifra considerevole del budget 2011 è stata utilizzata dai produttori per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Si è trattato, anche quest'anno, della misura che ha assorbito le maggiori risorse, con oltre 93 milioni di euro: una cifra che rappresenta circa il 30% dello stanziamento globale. Inoltre, nel 2011 è stata avviata la misura investimenti, le cui risorse sono destinate al miglioramento delle infrastrutture produttive e commerciali delle aziende vitivinicole. Dopo le difficoltà iniziali, dovute alla necessità di individuare un'esatta linea di demarcazione con le analoghe misure inserite nei PSR regionali, ha registrato un buon risultato, comportando una spesa di poco più di 6,5 milioni di euro.

Vendemmia verde, assicurazione dei raccolti, distillazione, arricchimento dei vini

E' proseguita positivamente per il secondo anno consecutivo anche la vendemmia verde, prevista per prevenire eventuali crisi di mercato in alcune aree, ripristinando l'equilibrio fra domanda e offerta di vino, con l'utilizzo complessivo di circa 24 milioni di euro. La misura è stata adottata principalmente in Sicilia. Per quanto riguarda poi l'assicurazione del raccolto, si rileva che ha permesso il riconoscimento ai viticoltori di un aiuto pari a circa 28 milioni di euro, destinato a coprire fino all'80% del costo dei premi assicurativi, versati a copertura delle perdite legate alle avverse condizioni climatiche e a fitopatie o infestazioni parassitarie. Inoltre, per la distillazione dei sottoprodotti sono stati destinati oltre 22 milioni di euro. Si segnala ancora un interesse per alcune misure in dismissione, in particolare per l'arricchimento dei vini per il quale, a fronte delle numerose richieste pervenute, è stato necessario aumentare i fondi già stanziati, passando dai preventivati 35 milioni di euro ad oltre 48 milioni. Infine, anche le distillazioni per uso commestibile e di crisi – misure non più contemplate nella riforma post 2013 – hanno registrato una spesa complessiva nel 2011 pari a oltre 20 milioni di euro. (Fonte: min)

Sviluppo sostenibile e tutela della biodiversità

AICCRE e Federparchi hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per il raggiungimento degli obiettivi europei in tema di ambiente

Sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità: un tema complesso e di portata mondiale in cui l'Europa deve svolgere una funzione mediatrice per convergere su decisioni responsabili. Un protocollo di intesa tra l'Associazione Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) e Federparchi sancisce l'impegno tra i due soggetti ad attivare in forma partenariale tutte quelle azioni utili per il perseguimento dei compiti istituzionali in una chiave europea e nella logica di sviluppo sostenibile. Nel protocollo AICCRE e Federparchi si impegnano ad "inquadrare le loro azioni in un modello di governance territoriale che metta assieme pubblico e privato, i soggetti decisionali locali, i cittadini e gli stakeholders, con la creazione di una rete nella quale ci si possa confrontare ed aiutare nel necessario perseguimento degli obiettivi europei, che dovranno essere sempre più condivisi e non solo passivamente accettati per rafforzare le ricadute economico-sociali sul territorio". Ciò al fine di creare opportunità concrete per gli enti locali di promuovere la sostenibilità ambientale, economica, sociale, dello sviluppo dei territori e delle comunità amministrate e contribuire dal livello locale, tra gli altri, agli obiettivi di efficienza energetica e di lotta al cambiamento climatico dell'Unione Europea, attraverso il perseguimento della riduzione delle emissioni di CO2 fissati nei principali documenti comunitari. Aiccre e Federparchi si impegnano inoltre a collaborare in una serie di azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione e progettualità per perseguire gli obiettivi di conservazione della biodiversità sanciti dalla Direttiva 52/93 "Habitat" attraverso la Rete Natura 2000. (Fonte: aiccre)

Recuperare subito i terreni non utilizzati

L'accorato appello arriva dall'Assessore Manzato che chiede di fermare il degrado che deturpa la campagna e sottrae produzione

“Il nostro Paese non può permettersi di continuare a vedersi sottratto terreno agricolo: se è vero che negli ultimi 40 anni l'Italia ne ha persi 5 milioni di ettari, dobbiamo invertire la marcia e operare per riportare all'agricoltura le tante aree che oggi sono semplicemente abbandonate a se stesse e che magari improvvisi strumenti urbanistici avevano destinato a industria o commercio che non esiste più o non è mai esistito”. E' questa la proposta avanzata dall'Assessore all'Agricoltura del Veneto, Franco Manzato, a fronte della continua erosione di superficie coltivabile, spesso dovuta a pure esigenze di cassa delle amministrazioni locali. “Lo trovo irragionevole – ha aggiunto Manzato – e in certi casi anche immorale, specie se penso che la ripresa del PIL, nel Veneto e nel Nord Est, è partita proprio dall'agricoltura, così come l'attività agricola e agroalimentare ha visto una ripresa dell'occupazione”.

I dati Istat

Il riferimento dell'Assessore è ai dati Istat secondo i quali l'agricoltura veneta e del Nord Est ha prodotto una crescita del PIL pari all'1,5 %, rispetto alla media nazionale dell'1%. “Di più: con il nostro programma di Sviluppo Rurale abbiamo contribuito ad insediare come titolari di impresa rurale circa 1.200 giovani, a fronte di una fisiologica diminuzione del numero delle aziende attive. L'interesse di giovani imprenditori per un settore dove si entra coperti di debiti, ma che hanno fiducia nel futuro, è un'iniezione di ottimismo che fa bene a tutta l'economia. Questi giovani imprenditori agricoltori sono la nostra principale risorsa e non possiamo abbandonarla per strada. E' anche la testimonianza di un legame positivo con il territorio, a fronte di gente che si scosta, in Italia e nel Mondo, alla ricerca di una temporanea fortuna piuttosto che di radici salde nel tempo”. “Allora smettiamola di creare illusioni e zone degradate o comunque destinate al degrado in nome di un progresso che ci fa arretrare e che deturpa territorio, ambiente, città e campagna. Una convinta fiducia nel settore agricolo – ha concluso Manzato - potrebbe evitare il vilipendio di un territorio generoso e virtuoso, che stiamo sfruttando al massimo in termini di produzione a km zero, con un settore agroalimentare e vitivinicolo che propone eccellenze a livello internazionale, in posizione di leadership assoluta per qualità e prestigio”. (Fonte: rv)

Consiglio Regionale del Veneto

Montagna e contoterzismo, nuove iniziative legislative all'esame della IV^a commissione consiliare

La commissione consiliare agricoltura, presieduta da Davide Bendinelli, ha avviato l'iter di tre nuovi progetti di legge. Vediamoli in sintesi.

- Montagna

Due di questi (n. 179 di iniziativa consiliare e n. 180 di iniziativa della Giunta regionale) affrontano le problematiche dei territori montani (spopolamento dei centri minori, sgretolamento del tessuto sociale ed economico) tramite interventi specifici a sostegno del recupero e dello sviluppo economico e sociale di specifiche aree montane che si affiancano alle tradizionali misure di sostegno settoriale previste dalle vigenti leggi regionali. Per quanto riguarda il settore primario, i principali interventi riguarderanno le malghe, le aree a pascolo e la viabilità silvo-pastorale. A testimonianza del carattere sistematico dell'approccio, il provvedimento prevede, altresì, interventi per: la prevenzione dei fenomeni erosivi e la manutenzione delle relative opere; la valorizzazione del patrimonio edilizio; il miglioramento dei servizi pubblici essenziali e per il sostegno del turismo di alta montagna.

- Contoterzismo

Estremamente innovativo invece il progetto di legge relativo al contoterzismo in agricoltura (n. 202 a firma dello stesso presidente Bendinelli). Il progetto di legge persegue l'obiettivo di una regolamentazione delle imprese specializzate nella fornitura alle aziende agricole dei servizi meccanico-agrari attraverso una qualificazione dell'esercizio dell'attività agromeccanica (obbligo di appropriati percorsi formativi, elevata compatibilità ambientale dei servizi offerti e una maggiore salvaguardia e tutela dei lavoratori) e l'istituzione di un registro delle imprese agromeccaniche. L'iniziativa legislativa persegue anche l'obiettivo di concedere nuovo spazio all'iniziativa di impresa, estendendo all'imprenditore agromeccanico specializzato le facilitazioni in materia di edificazione in aree agricole di fabbricati funzionali all'esercizio dell'attività. Il Veneto sarebbe la prima regione in Italia a proporre una legge organica di disciplina delle attività agromeccaniche. (Fonte: rv)

Anche nel Veneto si combattono i cambiamenti climatici

Contro l'effetto serra entra in gioco il Progetto LIFE+ "Carbomark" volto ad attivare un'azione di marketing verde e territoriale

Si terrà a Longarone (BI) venerdì 4 novembre (con inizio alle ore 15.00), presso la Sala Congressi di Longarone Fiere, la conferenza conclusiva di presentazione del Progetto LIFE+, denominato "Carbomark". Obiettivo del progetto è quello di promuovere un mercato locale dei crediti di carbonio, su base volontaria, per rafforzare le politiche dell'Unione Europea riguardanti la lotta al cambiamento climatico e attivare un'azione di marketing verde e territoriale a favore di chi implementa buone pratiche gestionali a favore dell'ambiente. Si tratta di un'importante opportunità per chi vuole intraprendere azioni di visibilità per la propria azienda nel campo della comunicazione ambientale. Nel corso del convegno saranno presentati i risultati del progetto ed i protocolli di scambio individuati ed ora in fase di realizzazione.

Lo scambio dei crediti

Nell'ambito del mercato "Carbomark", sono scambiati crediti che fanno riferimento a varie misure di mitigazione.

- 1) Gestione forestale sostenibile. A permettere la generazione di crediti saranno due differenti azioni attivabili da parte di proprietari forestali pubblici o privati; il risparmio di parte dell'incremento legnoso e la riqualificazione di aree forestali a bassa densità di copertura;
- 2) Verde urbano. Questa azione prevede la generazione di crediti a seguito della piantumazione di un numero maggiore di alberi rispetto a quanto previsto dai piani del verde urbano;
- 3) Prodotti legnosi. Benché ancora in fase sperimentale, questa misura prevede la sostituzione di materiali ad alta intensità energetica con il legno. Il legno conteggiato sarà quello ad usi strutturali, per il lungo ciclo di vita che lo contraddistingue;
- 4) Biochar. Si tratta di un'attività sperimentale legata al settore agricolo. Il biochar, o carbone vegetale, è uno dei prodotti ottenuti dalla pirolisi. Aggiunto ai suoli agricoli, è in grado di immagazzinare stabilmente carbonio ed allo stesso tempo aumentare la fertilità dei suoli e la loro produttività. (Fonte: rv)

Vino, il Tai è realtà

La "guerra del Tai" si è trasformata da problema e difficoltà a opportunità per i produttori di un vino di antica tradizione enologica veneta

Quella del Tai è una vicenda che rappresenta un chiaro esempio di come i risultati arrivano, anche in agricoltura, quando si guarda al futuro con lungimiranza, senza perdere di vista il valore del territorio. Lo ha detto il Presidente del Veneto, Luca Zaia, nel corso di un evento promosso da Gambero Rosso con i Consorzi Vini Venezia e Vini DOC Colli Berici e Vicenza. Nell'occasione, è stato riconosciuto come la vicenda del Tai, così come la rivoluzione del Prosecco, non sono state imprese semplici da portare avanti, anzi nella loro fase di avvio sono state addirittura comprese da pochi, soprattutto nella portata di prospettiva. "In Veneto - ha detto Zaia - il passaggio da Tocai a Tai è stato osteggiato anche da non pochi operatori, ma alla fine hanno prevalso i sostenitori di una transizione che ci ha dato un vino tutto nostro: nuovo ma dalle radici antiche e salde, che sta incontrando successo e apprezzamento meritati. Anche per la DOC Prosecco il cammino non è stato semplice, ma il successo planetario di questo vino, che nasce nelle DOCG Prosecco Superiore Conegliano Valdobbiadene e Asolo e si sta imponendo come spumante, dà ragione ad un'operazione che sta rendendo famoso il Nord Est in tutto il mondo. (Fonte: rv)

Prosecco, un boom entusiasmante: ma fino a quando?

Se lo chiede il Presidente della Sezione vitivinicola di Confagricoltura Veneto, Christian Marchesini, che mette in guardia i produttori di Prosecco dai rischi che può comportare un'espansione indiscriminata dell'offerta

Le parole di Zaia riportate nella notizia precedente sembrano contrastare con la preoccupazione di Confagricoltura in merito al successo planetario di questo vino. "Le cifre del Prosecco fanno girare la testa anche agli astemi - sottolinea Christian Marchesini di Confagricoltura. Si tratta infatti della prima DOC italiana, che impegna quest'anno, soltanto nel Veneto, una superficie di circa 13 mila ettari per una produzione di 1 milione e 650 mila ettolitri; un prodotto, insomma, che non conosce crisi, incontra il gusto dei consumatori in ogni parte del mondo e ha finito, così, per conquistare tutti i mercati interni ed internazionali". "Tuttavia - osserva Marchesini - di troppo successo si può anche morire ed è bene che i produttori ne siano consapevoli. Nel 2012, il tanto sbandierato sorpasso del Prosecco sullo Champagne in termini di bottiglie immesse in commercio (rispettivamente 353 milioni contro 320) può anche preludere ad

un eccesso di offerta certamente poco favorevole alla valorizzazione del prodotto". Nel 2014, inoltre, mette in guardia Confagricoltura Veneto, andrà in produzione tutta la superficie a Prosecco in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia, pari a circa 20 mila ettari complessivi. "C'è da chiedersi – rimarca Marchesini - che effetto provocherà sul prezzo del prodotto l'immissione sul mercato di una quantità così ingente, calcolabile sui 3 milioni di ettolitri, di cui 2,5 veneti; e se non sia concreto il rischio di una svalutazione del Prosecco sul piano della qualità, dell'immagine e della quotazione commerciale. Per queste ragioni, va rivolto un caldo invito ai viticoltori perché riflettano bene, soppesando i pro e i contro, prima di piantare ancora Glera, il vitigno da cui si ricava il Prosecco". "Per valorizzare il prodotto - conclude il rappresentante di Confagricoltura - c'è anche altro da fare: ci attendiamo che la Zecca di Stato, che pure fatica a rispondere alle richieste che le pervengono per tutte le denominazioni italiane, stampi velocemente le fascette per le bottiglie di Prosecco DOC. Chiediamo che non venga mai meno la vigilanza sulle sofisticazioni e sulle frodi, che insidiano sempre l'immagine dei prodotti agroalimentari di maggior successo. Infine, e più in generale, vogliamo che si faccia tutto il possibile perché il Prosecco immesso sul mercato rispetti il giusto standard qualitativo, un'attenzione senza la quale ogni altro tipo di intervento risulta inutile". (Fonte: cnf)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR Veneto, avanzamento finanziario

Prosegue, in linea con le previsioni, l'avanzamento finanziario del PSR 2007-2013, che ha quasi raggiunto l'erogazione del 30% dei fondi totali a disposizione

Le risorse liquidate dal PSR Veneto all'11 settembre 2011 ammontano a 310 milioni 119mila euro, che corrispondono al 29,5% della spesa programmata. Rispetto ai dati di inizio giugno si registra un avanzamento del 4%, in poco più di due mesi. Un ritmo che, al momento, mette al riparo il Veneto da qualsiasi rischio di disimpegno dei fondi. Vediamo nei dettagli l'andamento della spesa Asse per Asse.

Asse 1 (Miglioramento della competitività)

Il primo Asse ha fatto segnare la progressione più consistente, con un aumento del 5,9% di spesa liquidata rispetto alla precedente rilevazione. Dall'inizio dell'attuale fase di programmazione le misure dedicate alla competitività del settore hanno toccato i 187 milioni 245mila euro di aiuti erogati, pari al 38,9% delle risorse disponibili fino al 2013 per questo Asse. In termini assoluti, si segnalano gli 82 milioni 392mila euro liquidati per l'ammodernamento delle aziende agricole, che rendono la misura 121 la prima per erogazione di risorse, con un livello sul programmato del 42,5%. Sono pari a 52 milioni e 941mila euro gli aiuti erogati invece per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti (60,7% del totale a disposizione della misura 123), mentre ammontano a 22 milioni 970mila euro i fondi liquidati per l'insediamento dei giovani agricoltori (34,8% rispetto al programmato, per la misura 112).

Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)

Cresce anche la spesa del secondo Asse che dal 9 giugno all'11 settembre ha visto un avanzamento delle risorse liquidate pari al 2,2%. I contributi erogati, rispetto a quanto programmato in questo Asse, ammontano al 26,7% (101 milioni 212mila euro totali). Oltre la metà della spesa è coperta dalle indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (52 milioni 438mila euro). Un'altra quota consistente è relativa ai pagamenti agroambientali, l'insieme di sottomisure che va dai corridoi ecologici all'agricoltura biologica, fino alla tutela della biodiversità. Per questi interventi sono stati finora liquidati 33 milioni 217mila euro (pari al 16,6% sul programmato).

Asse 3 (Qualità della vita e diversificazione economica)

Per quanto riguarda gli interventi nel terzo Asse, la quota di spesa ha toccato i 9 milioni e 538mila euro, che corrisponde al 14,9% dell'importo messo in programma. Le misure di questo Asse sono tuttavia legate

all'applicazione del quarto Asse dedicato alla programmazione "dal basso" Leader, entrato nella sua piena fase operativa anche sotto il profilo della spesa, se si considera che le risorse già attivate dai GAL (8 milioni 323mila euro) corrispondono all'8,2% della spesa programmata.

Con la fine del 2011, il PSR Veneto entra nella fase centrale del suo percorso. Negli ultimi giorni di novembre scadono i bandi per gli interventi forestali, mentre tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio 2012 verranno definiti i nuovi bandi e le scadenze sia per le misure "strutturali" del primo Asse, che per alcune delle misure agroambientali e silvoambientali.

Partenariati rurali nel vicentino

"Access" apre le porte allo sviluppo sostenibile

Cultura ed economia come chiavi per uno sviluppo sostenibile del territorio. Sotto queste due direttrici si muove la strategia nel partenariato che fa riferimento al comune vicentino di Chiampo, capofila del Progetto integrato d'area rurale "Access". Con la deliberazione regionale n. 1682 del 18 ottobre è stata approvata nel quadro del PSR Veneto, l'attivazione operativa del progetto, che inizierà con l'attuazione di un primo intervento dedicato al patrimonio rurale. Il partenariato interessa il territorio di sedici comuni, quindici dei quali ricadono in provincia di Vicenza (Arzignano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Gambellara, Isola Vicentina, Malo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, San Vito di Leguzzano, Schio, Sovizzo, Trissino, Zermenghedo) e uno in provincia di Verona (Monteforte d'Alpone). L'area si estende lungo le valli dei fiumi Agno, Chiampo e Leogra e ricade tra le aree rurali caratterizzate da "agricoltura intensiva specializzata". La strategia di intervento alla base del progetto "Access" consiste nel migliorare la qualità della vita e l'attrattività dell'area attraverso la rigenerazione dell'identità locale, delle risorse socio-culturali e di quelle produttive e ambientali. Gli obiettivi sono di migliorare l'attrattività a fini turistici e valorizzare il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico-rurale. La prima misura attivata riguarda proprio la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323/a), che attraverso l'azione 1 realizzerà uno studio sugli aspetti storico-architettonici e paesaggistici della Strada del vino Lessini-Durello e della Strada del Recioto e dei vini di Gambellara DOC.

Comunicazione Agea

Aiuti agricoli esenti da ritenuta d'acconto

I pagamenti agricoli non sono soggetti alla ritenuta d'acconto. Lo ha comunicato Agea, Agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura, con una nota dello scorso rivolta a tutti gli Organismi pagatori regionali. Secondo l'esame della normativa che regola la materia, è emerso che gli aiuti nazionali effettuati dagli Organismi pagatori per i contributi del settore agricolo sono esenti dalla ritenuta d'acconto del 4%. Il principio della integralità del pagamento al beneficiario, previsto dagli aiuti comunitari, esclude la possibilità di operare la ritenuta. Questo secondo Agea vale sia per gli aiuti comunitari, che per la quota nazionale liquidata a titolo di cofinanziamento, sia per gli aiuti nazionali al settore agricolo.

GAL Baldo Lessinia

Oltre 1,5 milioni di euro per lo sviluppo locale

Quattro nuovi bandi per un totale di oltre 1 milione e mezzo di euro. È l'iniziativa del Gruppo di Azione Locale Baldo Lessinia che ha attivato quattro nuove misure per lo sviluppo locale del suo territorio di riferimento nel quadro della programmazione Leader prevista dal PSR Veneto. La prima scadenza (13 dicembre 2011) è per la Misura 311 – azione 3, che prevede l'incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili (661mila euro a bando). Per l'ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121), invece, sono stati stanziati 402mila euro, mentre per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misura 123) sono stati destinati 192mila euro. Altri 320mila euro sono a bando per l'azione 1 della Misura 227, che consiste nel sostegno ad interventi di miglioramento paesaggistico e ambientale. Il termine per la presentazione delle domande per queste tre misure è previsto per il 28 dicembre 2011. Per maggiori informazioni:

<http://www.baldolessinia.it/opencms/comune.act?news=/opencms/opencms/VREST/GAL/PrimoPiano/bandi14.10.11.html>

APPUNTAMENTI

Il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore in Gran Bretagna

Come è riuscito il Prosecco a raggiungere il successo internazionale? A chiederselo è l'intero mondo delle bollicine, dallo Champagne al Cava fino al Crémant e al Sekt, che si riunirà il 2 novembre nella regione del Surrey (GB) per il Simposio Internazionale degli Spumanti. Ai lavori interverranno giornalisti, enologi ed esperti di marketing provenienti dai cinque continenti. Nell'occasione, il Consorzio Tutela Conegliano Valdobbiadene racconterà la storia del proprio vino, nato moderno 150 anni fa. Si parlerà anche della ricetta del successo, ormai planetario, che ha portato il Prosecco Superiore in oltre 50 Paesi. Quattro gli elementi distintivi che caratterizzano il vino di Conegliano Valdobbiadene, divenuto un vero fenomeno: conoscenza, che affonda le proprie radici nella fondazione della Scuola Enologica di Conegliano (1876); il sistema, riconosciuto nel 2003 con la nascita del primo Distretto Spumantistico d'Italia; la sostenibilità, il cui impegno è dimostrato dalla viticoltura in gran parte ancora manuale; la forza, data da una produzione di tutto rispetto, che sfiora i 66 milioni di bottiglie. La scelta di coinvolgere il Consorzio Tutela Conegliano Valdobbiadene da parte degli organizzatori dell'International Sparkling Wine Symposium dimostra il successo raggiunto da questo vino, che oggi viene esportato ovunque con una quota, nel 2009, del 36,6% della produzione, che risulta in ulteriore crescita nel 2010.

"Europa=Noi" incontro formativo per insegnanti

Giovedì 10 novembre, dalle 15.30 alle 18.00, si terrà a Padova "Europa=Noi", incontro formativo-informativo per gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie del Veneto. L'iniziativa si svolgerà all'interno di ExpoScuola a PadovaFiere (Via N. Tommaseo 59), presso lo stand MIUR-Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto). L'incontro, condotto da esperti del Dipartimento Politiche europee, è finalizzato a trasmettere un'adeguata preparazione inerente la materia, le modalità d'approccio da adottare con la classe e l'utilizzo di Kit didattici che verranno consegnati suddivisi tra scuola primaria e secondaria di I grado e di II grado.

"L'Italia in Europa - L'Europa in Italia", una mostra fotografica a Padova

Dall'8 al 24 novembre si terrà a Padova "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti", mostra fotografica rivolta alle scuole e alla cittadinanza. L'esposizione sarà accolta presso l'Auditorium ex Fornace Carotta, Via Siracusa 64 (zona Sacra Famiglia), da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 13.00. L'ingresso è gratuito ma le scolaresche dovranno prenotare anticipatamente la visita. Obiettivo dell'iniziativa è quello di far conoscere, attraverso l'aiuto di immagini storiche, non solo l'Europa e l'azione dell'Italia al suo interno, ma soprattutto il "valore aggiunto" dell'essere cittadini europei. Per consentire agli insegnanti un approfondimento precedente alla visita è stato organizzato un incontro informativo in programma all'ExpoScuola di Padova giovedì 10 novembre.

Quale PAC dopo il 2013, un seminario a Roma

L'Associazione Italiana di Economia Agraria ed Applicata (AIEAA) organizza a Roma il prossimo 11 novembre il seminario "Quale PAC dopo il 2013? La proposta della Commissione e le prospettive del negoziato". L'evento, che si terrà dalle ore 11,00 alle ore 13,30 presso la Società Geografica Italiana in via della Navicella 12, vedrà la partecipazione di rappresentanti della Commissione europea e dei massimi esperti di politica agricola quali Alberto Pozzolo dell'Università del Molise, Giovanni Anania dell'Università della Calabria, Jean-Christophe dell'INRA, Franco Sotte dell'Università Politecnica delle Marche, ecc.

Agricoltura e Qualità, valori della nuova Europa

Nei giorni 29 e 30 novembre, la Fondazione Qualivita organizza a Bruxelles il V° Forum europeo sulla qualità alimentare, in collaborazione con Aicig (ITA) e Cnaol (FRA) per confrontarsi su alcuni dei principali temi in discussione al Parlamento europeo in questo periodo: PAC, Pacchetto Qualità, Libro Verde sulla promozione, Pacchetto latte. Al Forum parteciperanno esperti, operatori, imprenditori e decisori politici di tutta Europa. Per accreditarsi al Forum <http://www.qualivita.it/site/page/forum.aspx>

Fieragricola 2012 verso il tutto esaurito

Boom di iscrizioni per la 110^a edizione di Fieragricola, la più importante rassegna europea dedicata all'agricoltura in programma dal 2 al 5 febbraio dell'anno prossimo. Protagonista sarà l'agrimeccanica con cinque padiglioni su dieci. A meno di quattro mesi dal via, Fieragricola snocciola già i primi numeri. Rispetto allo stesso periodo del 2009, alla vigilia cioè della precedente edizione, il numero di espositori che hanno già

aderito ufficialmente è aumentato del 21% e anche i metri quadrati opzionati hanno registrato performance positive: +28% nelle aree coperte, addirittura +67% per l'area esterna, dove è stato ampliato lo spazio per le prove dinamiche dei mezzi agricoli. Sulla base delle richieste, Fieragricola 2012 dovrebbe superare i 700 espositori diretti e occupare 10 padiglioni del grande quartiere fieristico, con la metà della superficie interamente occupata dall'agrimeccanica, la sezione dedicata ai trattori, mietitrebbie, macchine ed attrezzature agricole. Fieragricola annuncia che come sempre asseconderà, favorendo contatti diretti coi buyer esteri, la vocazione all'export delle aziende espositrici, che grazie al boom registrato in modo particolare verso la Russia (+71%), il Brasile (+11%), la Turchia (+11%) e l'Unione europea (+8%) sostiene la ripresa del comparto. (Fonte: fvr)

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Master per futuri manager UE

L'ISPI-Istituto per gli Studi di Politica Internazionale promuove da gennaio 2012 un nuovo Master dedicato all'Unione Europea. Il programma del corso in European Affairs and Careers intende preparare i partecipanti per la copertura di diversi ruoli nelle Istituzioni comunitarie; consulente in progetti europei; esperto di comunicazione istituzionale. Il master è riconosciuto dall'European Personal Selection Office come corso ufficiale di preparazione al concorso EPSO per l'accesso alle carriere europee. Il corso della durata di 6 mesi è completamente in inglese e intende fornire ai partecipanti gli strumenti per sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'Unione Europea e dai fondi di finanziamento messi a disposizione della Commissione. Il Master è organizzato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con la rappresentanza dell'Unione Europea in Italia. Per maggiori informazioni www.ispionline.it o scrivi a ispi.meac@ispionline.it

Raccontaestero 2011, un concorso del Servizio ScopriEuropa dell'IRSE

ScopriEuropa, servizio dell'Istituto Regionale degli Studi Europei del Friuli-Venezia Giulia, da anni attivo nell'informare e promuovere esperienze di studio, lavoro, soggiorno all'estero, indice – con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese – il Concorso Raccontaestero 2011. Un'iniziativa arrivata alla decima edizione. Oltre novanta i racconti pervenuti nella scorsa edizione da tutte le Regioni d'Italia. La regola per partecipare è semplice ma tassativa: i lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto breve, non devono superare le tremila battute (spazi inclusi) e devono pervenire, via e-mail (irsenaui@centroculturapordenone.it) o posta cartacea (Via Concordia 7, 33170 Pordenone), entro il 30 novembre. Si tratta di raccontare la storia di un viaggio o soggiorno all'estero, con Erasmus, in vacanza o per lavoro. Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove ma anche esperienze ascoltate di giovani per i quali l'altrove è l'Italia. Utile anche l'invio di un paio di foto significative e capaci di valorizzare il testo. I premi consistono in buoni-viaggio per ulteriori esperienze e nella pubblicazione in cartaceo e on-line dei racconti premiati. Chi è interessato può leggere i lavori premiati di Raccontaestero 2010 in "Omnibus. Non solo Erasmus". La festa di premiazione avrà luogo nel mese di febbraio 2012.

APPROFONDIMENTO

Approvato dal Parlamento europeo il bilancio 2012

Il Parlamento vuole un bilancio UE 2012 capace di stimolare la crescita, l'innovazione e l'occupazione nell'Unione e sostenere lo sviluppo e la democrazia nei Paesi vicini. Dal punto di vista generale, il Parlamento ha deciso di ripristinare il livello di spesa proposto dalla Commissione, dopo i tagli effettuati dal Consiglio a luglio. La posizione del Parlamento prevede un aumento dei pagamenti del 5,2% rispetto all'anno in corso, con il risultato di un bilancio di 133,1 miliardi di euro.

Le tappe

Un periodo di 21 giorni, detto di conciliazione, inizia a novembre, con riunioni della commissione bilanci già previste per l'8 e il 18 novembre e quelle di "trilogo" per il 3, il 10 e il 14 dello stesso mese. Se il Parlamento e il Consiglio raggiungono un accordo durante questo periodo, il bilancio definitivo potrebbe essere approvato durante la sessione plenaria del 30 novembre e 1 dicembre a Bruxelles.

Investimenti per Ricerca e Sviluppo, Fondi di coesione e strutturali, Sicurezza

Le categorie di spesa che vedono gli aumenti più considerevoli sono Ricerca e Sviluppo (+10,35%) e Fondi di Coesione e Strutturali (+8,8%): tale scelta è dovuta al fatto che queste politiche prevedono investimenti a lungo termine, che erano parte del Quadro finanziario pluriennale per cui gli impegni presi in precedenza devono ora essere onorati. Un'altra categoria di spesa per cui il Parlamento vuole un aumento è Libertà, Sicurezza e Giustizia (+6,84%) a causa della crescente necessità di controllare i flussi d'immigrati e di rifugiati e il pattugliamento marino nel Mediterraneo.

Competitività e Occupazione

Per la categoria A1, "Competitività per crescita e occupazione" e la categoria 4 "L'UE come attore globale" il Parlamento vuole invece spendere un po' di più di quanto proposto dalla Commissione. Molti deputati hanno criticato il Consiglio per le contraddizioni presenti nella posizione adottata sul progetto di bilancio della Commissione. I bilanci per i nuovi organismi europei di supervisione finanziaria e per Frontex sono considerati insufficienti per assicurarne il corretto funzionamento, mentre tali questioni sono, tuttora, considerate priorità. Secondo Francesca Balzani, responsabile per il bilancio, ha sottolineato che la Strategia UE 2020 non dovrebbe essere vittima dell'attuale clima di austerità, poiché i previsti investimenti sono necessari per aiutare l'Europa a uscire dalla crisi. Il Parlamento ha seguito le sue proposte e aumentato la spesa per tali programmi.

Coesione tra gli Stati

Per la politica che ha come obiettivo quello di ridurre le differenze di sviluppo fra le regioni europee, il Parlamento ha ripristinato il progetto di spesa presentato dalla Commissione, tagliato in seguito dai ministri per le finanze.

Agricoltura e ambiente

Il Parlamento ha deciso di aggiungere 250 milioni di euro ai fondi d'emergenza per il settore frutta e verdura per prevenire possibili crisi future come quella dell'anno scorso del batterio killer e per compensare gli agricoltori per le conseguenze finanziarie di altre crisi. I deputati hanno anche difeso il programma di aiuto alimentare per i bisognosi che offre alimenti alle banche del cibo, per il quale il Consiglio sta bloccando l'utilizzo di una nuova base giuridica.

Libertà, sicurezza, giustizia e cittadinanza

Il Parlamento non è d'accordo con i tagli proposti dal Consiglio sul Fondo per i rifugiati, sul Fondo per i rimpatri e sul Fondo per le frontiere esterne (-45 milioni di euro) e propone invece un aumento per il bilancio dell'agenzia per il controllo delle frontiere esterne Frontex con una riserva di 25 milioni euro poiché tali fondi potrebbero rivelarsi necessari per il pattugliamento delle acque del Mediterraneo e per rinforzare la sorveglianza al confine greco-turco. Appena il mese scorso, il Consiglio si era detto d'accordo per un aumento nel bilancio 2011 per queste politiche e i deputati ritengono che l'anno prossimo le necessità potrebbero non cambiare.

Affari esteri

I deputati hanno approvato un aumento di 100 milioni euro in aiuti alla Palestina, al processo di pace in Medio Oriente e al fondo per i rifugiati palestinesi dell'ONU (UNRWA). Altri aumenti, meno consistenti, sono stati approvati in questa categoria: 27 milioni per gli strumenti di cooperazione per Asia e America latina, 3 milioni per le missioni di osservazione elettorale e altri 3 milioni per la comunità turco-cipriota. Per reperire i fondi necessari, i deputati hanno approvato dei tagli alla missione UE di polizia in Afghanistan e alla linea di bilancio per le misure d'emergenza nell'ambito della politica estera dell'Unione.

Amministrazione

Il relatore per il bilancio amministrativo del Parlamento e delle altre Istituzioni, on. José Manuel Fernandes (Portogallo) ha proposto ulteriori tagli al bilancio del PE, con un modesto aumento al di sotto dell'inflazione pari all'1,44%. Tale cifra copre anche le nuove e numerose attività da finanziare, rispetto a quest'anno. In particolare, si tratta delle spese legate all'arrivo dei 18 deputati extra, previsti dal Trattato di Lisbona: se si esclude questa voce, l'aumento di bilancio per l'anno prossimo sarebbe di solo lo 0,8%. Per diminuire le spese, i deputati vogliono abbassare i costi di traduzioni, attuando delle modifiche all'organizzazione del

settore e tagliando le spese di viaggio, per esempio riducendo il numero di viaggi effettuati in business class. Tutte le indennità saranno congelate ai valori del 2011.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto, Silvia Voltolina (stagista dell'Università di Padova)

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000